

Primi resoconti dagli incontri della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

## La speranza che è nella guarigione

*Nelle grandi città come nei piccoli centri che per gli evangelici sono zone di diaspora, l'incontro con i credenti cattolici e ortodossi è fonte di edificazione e sostegno alla fede*

EMMANUELE PASCHETTO

LA Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc) ormai entrata stabilmente nel panorama delle attività ecumeniche nel nostro paese, ha coinvolto molte chiese evangeliche delle varie regioni d'Italia. Ogni anno un paese diverso è chiamato a preparare il materiale di riflessione per la Spuc dell'anno successivo e il tema proposto per il 2007 è riassunto nel motto che è stato la guida delle diverse manifestazioni: «Fa sentire i sordi e fa parlare i muti». Tratte dal racconto della guarigione di un sordomuto operata da Gesù, riportato al capitolo 7 del Vangelo di Marco, queste parole sono state rilanciate ai cristiani di tutto il mondo dalle chiese della zona di Durban, in Sud Africa: esse evidenziano il peso della sofferenza umana, l'intervento liberatore del Cristo e la nostra comune responsabilità, come suoi discepoli, ad agire per alleviare il dolore che grava su gran parte dell'umanità. Come di consueto, raccogliamo le notizie provenienti dal Nord, dal Centro, dal Sud, così come ci pervengono, cercando di dare una panoramica fedele di quanto è avvenuto. Chi desidera informare sulle iniziative condotte durante la Settimana di preghiera ci scriva con tempestività e brevità.

In Molise la «Settimana» è stata ricca di appuntamenti e ha visto coinvolte la chiesa cattolica, la chiesa valdese, la chiesa battista e la chiesa evangelica della Riconciliazione. Ci sono stati incontri a Campobasso, Termoli, Isernia, Bonefro, Trivento, Ripabottoni, Pescolanciano e San Giacomo degli Schiavoni, con una buona partecipazione sia di ecclesiastici sia di laici: un segno incoraggiante che ci spinge a proseguire su questo cammino. Si sono alternati nelle predicazioni i vescovi cattolici Armando Dini e Gianfranco De Luca e i pastori Giovanni Anziani e Ruggiero Lattanzio. Il filo conduttore dato dalle parole «Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!», ci ha ricordato che il Signore pronuncia il suo *Ef-fa-tà (Apriti!)* su ciascuno di noi, affinché le nostre orecchie si aprano all'ascolto del-



Il gruppo che si è incontrato alla Blatta (Chivasso)

le sofferenze del mondo, e le nostre voci si uniscano contro le ingiustizie di cui tante creature umane sono vittime.

Le offerte raccolte sono state devolute per il progetto «Pane di vita» sostenuto dalla Società biblica in Italia, un progetto pensato per aiutare i bambini poveri del Perù nutrendoli e insegnando loro a leggere e a scrivere, facendo capire loro che hanno un Padre che li ama e che li guida.

La Spuc è stata preceduta da una serie di momenti organizzativi condotti insieme dalle diverse chiese, in cui si sono concordati programmi e liturgie in uno spirito di condivisione, di confronto e di conoscenza reciproca. In Molise è stato intrapreso un buon cammino ecumenico che non si basa sulla speranza che gli altri divengano come noi o sull'idea di formare un giorno un'unica istituzione ecclesiastica. L'unità in Cristo non è uniformità ma comunione di membra diverse l'una dall'altra che insieme compongono l'unico corpo di Cristo. (Ruggiero Lattanzio)

Le chiese cattolica, valdese e pentecostali di Rieti, in Sicilia, hanno celebrato la loro settimana ecumenica, in sintonia con lo spirito che ha animato le chiese del Sud Africa. L'incontro può considerarsi il prosieguo di tentativi vari negli anni, che, finalmente, sta sfociando nella costruzione di un progetto di attività concrete per l'intero anno ecclesiale.

Le nostre comunità si sono chieste che fare dinanzi al

problema dell'Aids, degli immigrati, ma principalmente quale tipo di risposte dare alla società riesina, sofferente e annichilita dal punto di vista politico, sociale, occupazionale e culturale. Come Gesù, nel racconto di Marco ha potuto far sentire i sordi e sciogliere la lingua ai muti, anche le nostre comunità sembrano aver compreso che non si può sempre vivere nell'omertà, nel silenzio accondiscendente, nell'immobilismo atavico, nei condizionamenti ambientali, ma che occorre lasciarsi guidare dalla Parola del Signore che fa ogni cosa nuova e ci può liberare dall'indifferenza e dalla rassegnazione. Ridare voce a quanti non riescono ad averla, saper essere esempio coerente, stimolo verso chi non ha ancora scoperto la validità della grazia di Dio. Questo è stato il messaggio da parte del pastore Armando Casarella e dei sacerdoti Pino Giuliana e Enzo Andronaco.

La sera del 22 gennaio si sono avuti momenti di incontro fraterno e di reciproco scambio di idee, tramite prediche, testimonianze, preghiere, con interventi di preti, pastori, laici e con canti che hanno allietato lo spirito e la voglia di rendere lode al comune Signore. La Segreteria ecumenica si è riproposta di rincontrarsi presto per stendere un programma che rivolga lo sguardo alla vita sociale dei più, ai reali problemi cittadini, puntando verso un rinnovamento qualificante, con cui voltare pagina e ricominciare da capo. (Francesco L'Abbate)

Cattolici, ortodossi e valdesi hanno voluto ricordare a Chivasso, presso Torino, l'importanza dell'unità dei credenti. Lo hanno fatto nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore alla Blatta, dove si sono ritrovati per pregare, cantare, nel più autentico spirito di fratellanza cristiana. Federico Munari ha rivolto il saluto ai presenti: la chiesa era gremita. Un invito a unire le voci a favore di coloro che non hanno voce, ricordando che Cristo fece udire i sordi e parlare i muti. Commentando il testo di Marco 7 ciascuno dei tre celebranti la liturgia, il sacerdote ortodosso Babula Dumitru, la pastora battista Piera Egidi Bouchard e il cattolico africano don Patrizio, parroco di Torrazza, ha posto un tassello prezioso nel cuore dei presenti, raccolti in preghiera, accompagnati dal canto delle corali «Ecumene» e «Romene» quest'ultima alla sua prima emozionante esibizione pubblica. Ancora una volta, credenti di diverse confessioni hanno innalzato a Dio una preghiera comune, con lo spirito di chi desidera raccogliere l'eredità di Cristo che è venuto in mezzo agli uomini per portare amore. Il coro ortodosso della comunità romena di Ivrea, diretto dallo stesso Babula Dumitru, ha concluso la serata con alcuni canti augurali. La colletta raccolta, 685 euro, è stata consegnata a don Patrizio per finanziare un centro di accoglienza per malati di Aids proprio della sua Africa. (Mario Radaelli)

DALLA PRIMA PAGINA

## Tg: fede a senso unico

annotazione marginale – nel 2006 il «laico» Tg2 ha superato il «cattolico» Tg1 nello spazio dedicato all'informazione su Vaticano, Conferenza episcopale e dintorni. Dati eloquenti, che danno la misura della censura del sistema informativo pubblico nei confronti delle confessioni di fede di minoranza. Da qui un esposto al Garante per le comunicazioni, presentato da Domenico Maselli per la Federazione delle chiese evangeliche in Italia; da Maria Bonafede per la Tavola valdese; Anna Maffei per l'Unione battista; Holger Milkau per Chiesa luterana; Daniele Benini per l'Unione avventista; Franco Di Maria per l'Unione induista. La denuncia è molto precisa: tra il 2004 e il 2006 le testate giornalistiche della Rai non hanno rispettato «i principi di pluralismo, obiettività, completezza, imparzialità e aperture alle diverse tendenze sociali, culturali e religiose, secondo cui deve essere svolta l'attività di informazione radiotelevisiva in Italia».

«Vogliamo denunciare – ha spiegato il presidente della Federazione delle chiese evangeliche, past. Domenico Maselli – che un'informazione così orientata crea un deficit culturale nel nostro paese rispetto a realtà importanti in Europa e nel mondo». Ma c'è di più: gli evangelici italiani non rivendicano solo più spazio per l'informazione sul protestantesimo italiano e internazionale ma anche – come ha sottolineato la moderatrice della Tavola valdese, past. Maria Bonafede – una presenza nel dibattito su questioni di rilievo etico e sociale: sul caso Welby, a esempio, l'informazione in generale e quella Rai in particolare «ha mancato di presentare agli italiani il punto di vista di un cristianesimo diverso che non coincideva con le posizioni della Chiesa cattolica». «Sui temi etici – ha poi sottolineato la past. Anna Maffei – il pluralismo non può essere ridotto a una questione di consistenza numerica delle diverse realtà religiose, ma deve piuttosto assicurare ai telespettatori la conoscenza completa ed approfondita di ogni posizione».

Il passo è fatto. La parola e il giudizio passano ora all'Authority che vigila, tra

l'altro, sulla corretta applicazione del contratto di servizio sottoscritto dalla Rai. Il sostegno tecnico a questo esposto è stato garantito da un «osservatorio» del Partito radicale al quale va, dunque, il merito di avere offerto quei dati oggettivi che stanno alla base dell'esposto. Tuttavia, perché l'esigenza di un'informazione religiosa più ampia e pluralista possa realmente crescere tra chi opera nel sistema della comunicazione, occorre che il tema non sia agitato soltanto da una forza politica e da una comunità di fede: i radicali e gli evangelici. È vero che l'esposto è stato sottoscritto anche dagli induisti ma molte altre comunità di fede, per così dire, mancano all'appello. A iniziare da quelle che, tradizionalmente, hanno a cuore i temi della laicità, del pluralismo e della crescita civile del paese. Come mancano all'appello, almeno per ora, altre forze politiche teoricamente attente ai temi del pluralismo informativo. Soffrono – lo abbiamo detto in altre occasioni – di un grave limite culturale: in fondo per loro il mondo della fede si esaurisce nel cattolicesimo e il cattolicesimo si riduce al papa e al cardinale presidente della Conferenza dei vescovi italiani. È lo storico deficit culturale del sistema politico italiano, tante volte denunciato su queste pagine.

Ma, insieme a esso, ci sono anche le responsabilità del protestantesimo italiano, che fatica a definire un progetto che interagisca con i processi culturali e politici del paese. È questo un tempo di grandi cambiamenti sociali; il paese sta cambiando, evolvono i suoi costumi, si modificano le appartenenze, si complicano le identità. È un tempo di pluralismo per eccellenza nel quale su temi quali la convivenza multiculturale, la laicità, le scelte di vita, la libertà religiosa, per il protestantesimo italiano si aprono spazi nuovi e rilevanti. Occorre una strategia per cercare e provocare interlocutori politici; occorrono gli strumenti per amplificare la nostra voce nello spazio pubblico. Ma soprattutto serve una diffusa coscienza della nostra responsabilità civile, culturale e spirituale.

Paolo Nasso

DALLA PRIMA PAGINA

## L'impegno cristiano contro la lebbra

ha due in Nepal) quante per il lavoro di ricerca degli ammalati nei vari villaggi. Le strade erano pericolose e c'era sempre il pericolo di essere accusati come maoisti dal governo, e come governativi dai maoisti. Ora speriamo le cose si normalizzino».

– Quali sono i prossimi progetti?

«Uno slogan: "Avere un mondo senza lebbra". Lo scopo della nostra Missione è l'eliminazione delle cause e delle conseguenze della lebbra e non soltanto l'eliminazione del batterio. C'è molta strada da percorrere ancora».

– Parliamo di finanze e di promozione

«Le offerte scarseggiano e a volte, molto a malincuore, non si può rispondere ai vari appelli appunto per mancanza di fondi. Se prendiamo a esempio l'Italia, nel 2004 contribuimmo con 118.000,00 euro, nel 2005 con 97.000,00 e nel 2006 con 96.000,00. In questa cifra è incluso il contributo della Tavola valdese (dall'otto per mille) di ben 18.500,00. Stampiamo un notiziario trimestrale per dare notizie.

Per la Giornata mondiale inviamo alle chiese una lettera e una locandina chiedendo di fare almeno una colletta. Stampiamo un calendario e un nuovo dépliant e un opuscolo che spiega cos'è la malattia e l'opera della Missione. Il materiale è inviato gratuitamente, ma anzitutto chiediamo: siateci vicini con la preghiera. Preghiamo per gli ammalati che si lasciano curare e non si stanchino nel seguire le cure, per il personale che li cura, per tutti i sostenitori».

(a.c.)

Milano: la testimonianza battesimale di un giovane

## Triste o soddisfatto, so che il Signore è con me

CARLO ZIBECCHI

«VENITE alle acque, chi nasce di Spirito e di acqua è veramente nato di nuovo»: nel tempio battista di via Pinamonte da Vimercate, il 14 gennaio, il fratello Daniele Currà ha testimoniato la sua fede nel Signore davanti alla comunità, amici e simpatizzanti. Daniele è un giovane di 17 anni e tutti l'hanno conosciuto sin da piccolissimo.

Ha frequentato la scuola domenicale e la classe dei Cadetti dove ricorda nel testo letto davanti a tutta la comunità dal titolo *La mia testimonianza*: «La mia conoscenza dell'esistenza di Dio è iniziata a casa con i miei genitori, alla scuola domenicale con le monitorie, poi durante i culti con il pastore e tutta la comunità, infine nel gruppo dei cadetti dove sono ora, formato da coloro che uscivano



dalla scuola domenicale con me. Qui insieme ai miei amici cadetti e grazie alle guide spirituali, ho iniziato a conoscere la Bibbia e il Signore in modo diverso...».

Daniele ha avuto l'opportunità di andare negli Stati Uniti, esattamente in Virginia, con un viaggio organizzato dal Dipartimento di

Evangelizzazione dell'Unione battista. In quel periodo era altamente impegnato con importanti gare di nuoto, ed era quindi molto preoccupato se fare l'esperienza negli Usa o no. Riuscì a fare entrambe le cose e ricorda nella sua testimonianza: «Durante la decisione se partire o no, il Signore mi ha guidato verso

la scelta giusta, perché questo era il suo volere, ed è per questo che nella mia vita farò ciò che il Signore ha progettato per me! Perché ogni giorno, che io sia felice, triste, soddisfatto, deluso o nei momenti difficili, il Signore è sempre vicino a me, prego affinché questa fede che mi lega a Dio e che oggi ho testimoniato la conosca e la viva come la vivo io, chi ancora non la conosce, perché tutto ciò è Meraviglioso!».

Moltissimi interventi hanno allietato la giornata: dalle letture ai canti, agli interventi musicali e ai bambini della scuola domenicale, che simbolicamente hanno acceso dei lumini intorno alla vasca battesimale e vi hanno versato, con brocche, dell'acqua fresca. Al termine, accompagnati dal canto comunitario «Noi spezziamo il pane», tutti hanno partecipato alla Cena del Signore.